

Lugano

GIRO DI BOA

È L'AUSTERITÀ, BELLEZZA!

La mezza legislatura a Lugano cade dopo solo un anno, complici le aggregazioni. E proprio le ultime aggregazioni sono la cartina di tornasole dei cambiamenti intervenuti. Da grande progetto di crescita sono diventate, improvvisamente, una delle concause della crisi finanziaria della Città. Un appunto fatto tra le righe, che ha dato il «la» però a un'altra grande opera di demolizione del passato, quella sulla gestione economica. «Scopa nuova scopa bene» è un detto sempre valido che il nuovo Municipio ha fatto suo, e il sottinteso nemmeno tanto nascosto è che la scopa vecchia ormai aveva perso il pelo.

Quest'operazione ha però preso il via solo dopo che Giorgio Giudici, che in un primo tempo aveva incassato elegantemente la sconfitta alle elezioni, ha deciso che era ora di passare la mano al suo giovane delphino Michele Bertini. Da lì è partita la fase contabile della legislatura, con un crescendo di cifre orribili sul presente e sul futuro delle casse cittadine. E tutto, in pratica, si è esaurito lì. Con il progetto di limitare i danni (leggi: deficit), il piano dell'Esecutivo è molto semplice: diminuire le spese ed aumentare le entrate. Tutti d'accordo sul metodo - grandi alternative non ce ne sono - ma la bagarre si è scatenata sul come, sulle priorità. Le misure di austerità varate dal Municipio in verità sono piuttosto blande, perdendosi in un rinvio di «schede», quasi 200, che vanno a grattare anche i mille franchi qua e là. E proprio le misure minori hanno fatto più discutere: chiusura di alcuni gabinetti pubblici, soppressione dei doposcuola opzionali, aumento delle tariffe nelle strutture ricreative. Il tutto ha prodotto un risparmio di 16 milioni pur senza poter veramente toccare la «carne viva» del problema, ovvero la crescita dei dipendenti che - complici le promesse aggregative e nonostante qualche riduzione - sono ancora aumentati.

Quasi il doppio, il Municipio conta di incassarlo aumentando di 10 punti il moltiplicatore: anche qui, niente di rivoluzionario. Il vero dibattito politico comincia ora, con l'esame di Preventivo e moltiplicatore. E gli investimenti, i grandi progetti? Congelati. Si litiga ancora attorno al LAC, il che è tutto dire sull'immobilismo politico di questo anno che di certo non passerà alla storia. **CL.M.**

Scossa psicologica per cambiare rotta

Il sindaco Marco Borradori e la situazione finanziaria della Città
«Ho parlato di fallimento per non continuare a far finta di niente»

GIULIANO GASPERI e CLAUDIO MEIER

■ Dopo 18 anni in Governo, Marco Borradori è tornato a Lugano. Che voto dà a se stesso e al Municipio?

«Per il Municipio il voto è positivo: ha saputo esaminare bene la situazione e agire di conseguenza: c'è una capacità di lavoro e di approfondimento che mi piace molto. Per quanto riguarda me, ho cercato di entrare prima possibile in materia, è stato un anno molto intenso e impegnativo, sono sempre stato presente, non mi sono mai tirato indietro. Da questo punto di vista il giudizio è positivo».

Nota sopra il 4, quindi? «Spero!».
C'è stato un momento particolarmente difficile?

«Sì, quando abbiamo dovuto chiudere e presentare il Preventivo, con misure anche impopolari. Li sapevamo benissimo di andare incontro a reazioni negative, ma dall'esterno. In Municipio invece c'è una buona coesione».

Lo si intuiva anche dal fatto che all'assemblea del PLR a Lugano Giovanna Masoni l'ha 'difesa' dicendo che «ci sono due Leghe, una che ragiona come noi e una più beccera». Ma Rocco Cattaneo ha replicato che non è vero ed è tutta strategia elettorale.

«(ride). No, non abbiamo strategie elettorali. Chi lavora in Municipio ci mette tutto se stesso, la sua personalità: c'è chi ce l'ha più istituzionale e chi un po' meno, però non c'è proprio nessun calcolo. Trovo un discorso come quello di Cattaneo, che non ha esperienze in un Esecutivo, sbagliato e pericoloso da fare in Municipio: se vuoi bene alla Città, non amministrati facendo campagna elettorale. Devi essere pronto a metterci la faccia e anche a prendere le distanze dal tuo stesso partito».

Quando legge il Mattino della Domenica, non viene anche a lei ogni tanto la pelle d'oca?

«Capita, e non da adesso... Comunque anche nel PLR ci sono differenze enormi al suo interno, con visioni completamente diverse, non minori di quelle che ci sono nella Lega. Le nostre sono amplificate dalla presenza di un giornale che spesso usa toni molto forti, ma anche altri organi di partito non sono tanto teneri. Bisogna però riconoscere che il Mattino a volte ha visto lontano: penso ad esempio ai Bilaterali e ai frontalieri. E anche il PLR sta ricalcando quelle orme, come sul blocco dei ristoranti».

Parlando di comunicazione: le dichiarazioni sul fallimento di Lugano o la chiusura dei bagni pubblici hanno avuto



POSTO DI COMANDO Marco Borradori dalla sua poltrona di sindaco sfoggia la fitta agenda di una Città sempre più grande ed impegnativa. (fotogonnella)

to vasta eco in Svizzera e all'estero.

«Ho usato in modo deliberato il termine fallimento, anche se non penso che la Città possa fallire tecnicamente. Ma veniamo da un lungo periodo in cui tante cose venivano messe sotto lo zerbino, non si è avuto il coraggio di intaccare il mito di "Lugano che può tutto". Avevo il timore che se avessimo detto "la situazione è seria ma ce la facciamo senza problemi", saremmo andati avanti così, perché è più comodo. Invece volevamo dare una scossa! Se il Consiglio comunale accetta l'impostazione di sacrifici e rigore, vuol dire cominciare a cambiare la rotta al transatlantico. Lo stesso per i bagni pubblici: dimostra che siamo pronti ad un esame a 360 gradi della situazione. La chiusura di alcune fontane è finita per errore nell'incanto e non si farà».

Se nei prossimi anni dovesse esserci un ulteriore crollo delle entrate fiscali, avete un piano d'emergenza?

«Spero che la piazza finanziaria tenga almeno per assicurare uno "zoccolo" di una decina di milioni. Il piano B sta anche nell'indicare delle vie di sviluppo (turismo, congressi, conoscenza, medicina, Tecnopolo, messi in rete) superando la monocultura della piazza finanziaria, con investimenti che restano importanti. Ridare il "la" al progetto Campo Marzio è il segnale che non vogliamo fermarci. Ci sono poi le relazioni internazionali: ne abbiamo di importanti, le ricadute concrete arriveranno».

Avete detto che state portando avanti progetti di sviluppo in attesa di avere le risorse per concretizzarli. Ma non sarebbe meglio accelerare subito per creare ricchezza prima possibile?

«Bisogna trovare il punto di equilibrio. Dove possiamo fare grandi progetti, meglio fare subito; ma se non ci sono i soldi, ci sono progetti più piccoli, ad esempio per i trasporti pubblici o le piste ciclabili, che portano comunque benefici». **Ma avete altre misure d'emergenza pronte nel cassetto?**

«Se il moltiplicatore non dovesse salire o lo facesse di poco, ci ritroveremo senza risorse che dovremmo recuperare altrove, con misure che farebbero più male: ad esempio nel settore dei servizi, o in quelli della socialità e del personale, che ora sono stati volutamente risparmiati».

IL SONDAGGIO
Ti fidi di questo Municipio?
Partecipa al nostro sondaggio sul sito www.corriere.ch
Una volta chiuso, i risultati definitivi verranno pubblicati nelle pagine di Lugano del Corriere del Ticino
www.corriere.ch/K104799



mantenere una corsia preferenziale con loro, perché c'è una potenzialità importante di lavoro e di idee. Malgrado la situazione, Lugano è davvero considerata una città aperta: da noi arrivano ambasciatori, consoli, delegazioni di Paesi senza bisogno di andarli ad invitare».
Città aperta, però sulle naturalizzazioni in Consiglio comunale c'è stata battaglia. Cosa avrebbe fatto lei, come consigliere di Stato, nei confronti del ragazzo kosovaro espulso?

«Discutendone a tavolino, la legge è chiara e va applicata. Poi ti trovi di fronte alle persone, a due occhi che ti guardano, e tutto cambia. Conciliare la ragione della legge e il sentimento è difficilissimo. C'è sempre il rischio di aprire una breccia che poi non riesci più a chiudere. Avrei votato come il Governo. In Municipio esaminiamo bene le richieste, che sono tante: per questo siamo tranquilli che quello che arriva in CC è fattibile».

Parlando di ragione e sentimento, c'è una coincidenza curiosa, ovvero che in Municipio gli unici senza famiglie con figli siano i tre leghisti. Questo non può essere considerato un limite nel capire determinate situazioni?

«Ognuno ha la sua traiettoria di vita, ma è chiaro che una decisione presa sulla base di esperienze vere, vissute e concrete è sempre una decisione migliore».



IN BREVE
Popolazione: 67.201
Km2: 75,81
Municipio: Marco Borradori (Sindaco), Lega, Giovanna Masoni Brenni (Vicesindaca, PLR), Michele Bertini (PLR), Michele Foletti (Lega), Angelo Jelmini (PPD), Lorenzo Quadri (Lega), Cristina Zani Barzaghi (PS).

I cittadini Raggi di ottimismo tra le nuvole dell'austerità

Le cifre rosse abbassano il morale, «ma i soldi non sono tutto»

■ I bilanci della Città parlano ancora di temperature polari. Il termometro della «piazza» invece cosa indica? Sull'operato del Municipio ci sono stati dibattiti ampi e anche polemici. Ne abbiamo parlato con cinque cittadini attivi in settori diversi (ovviamente senza pretese statistiche) e tra le «nuvole» dell'austerità è filtrato qualche raggio di ottimismo. Il general manager dell'Hotel Dante **Carlo Fontana** ritiene sia presto per fare un bilancio, ma il suo giudizio sull'Esecutivo è buono. «Per quanto riguarda il settore alberghiero, è positivo il fatto che la Città abbia scelto una specialista di marketing per promuovere maggiormente il Palazzo dei Congressi, Silvana Redemagni. Un altro elemento importante e molto apprezzato dai nostri ospiti è la sicurezza: un valore da mantenere. Fa piacere anche l'idea di estendere la copertura della rete Wi-Fi pubblica. Ora siamo in attesa di Expo 2015: Ticino Turismo si sta muovendo, così come Lugano. Cerco di essere ottimista, se non lo sei non vai da nessuna parte».

Bruno Balmelli, della nota famiglia d'imprenditori con una catena di negozi di abbigliamento e sport, è lapidario: «Questo Municipio ha grande capacità di ascoltare ma scarsa capacità nel decidere. La Città sta morendo, si sta svuotando: il traffico non funziona, il PVP con l'apertura della galleria ha complicato le cose invece di facilitarle, quindi per favore si torni all'antico! Spostiamo tutti gli eventi sportivi in zona Comareo e non facciamo tutte le manifestazioni in Piazza Riforma, perché al centro non portano niente, anzi ci bloccano. Economicamente siamo in un periodo di esitazione, con la fine ormai scritta della piazza finanziaria. Il LAC però può essere veramente un veicolo importante e quindi bisogna insistere: sono stato contento di vedere che per dirigerlo sono state prese persone di grande competenza. La politica dovrebbe investire nei piccoli commerci locali, aprire la strada delle forniture».

Per Stefano Piazza, titolare della ditta di videosorveglianza Eyeswiss, la situazione economica europea e la riduzione del gettito fiscale rendono difficile il compito del nuovo Municipio, «però sono molto fiducioso: il nuovo centro culturale genererà un introito importante in termini di visite e turismo, è una grande opportunità, così come il progetto congressuale al Campo Marzio. Per quanto riguarda il mio settore, Lugano è la Città più sicura della Svizzera e questo è importante per attrarre investimenti e persone». Parole dolci per l'Esecutivo arrivano anche da **Fra Martino Dotta**, attivo con vari progetti a favore dei bisognosi. «C'è stato un impegno notevole nell'affrontare la situazione finanziaria e i problemi di una Città cresciuta tanto e in fretta. Ho l'impressione che con il Municipio precedente, a volte, ci fosse quasi una voglia esagerata di grandezza senza considerare le effettive possibilità. Comunque, anche se importanti, le finanze non sono l'unico aspetto da considerare: è fondamentale il coinvolgimento della società civile e mi sembra che la nuova compagine stia tentando di essere più vicina alla gente. Ho apprezzato che il Municipio mi abbia invitato a un incontro, avvenuto qualche tempo fa, per fare il punto della situazione su progetti come il Tavolino magico, la mensa sociale e la questione del dormitorio. Anche nell'ambito dei risparmi la socialità è stata tutelata».

Dal bilancio sociale a quello ambientale, che per l'architetto paesaggista **Sophie Agata Ambrose** è buono. «Sento un'onda positiva che nella legislatura precedente non c'era. Sul progetto della Foce ad esempio (da lei firmato, n.d.r.) c'è una consapevolezza piena che quella zona sta diventando il cuore pulsante di Lugano. In generale, vedo una maggiore sensibilità verso aree pubbliche come le piazze, i parchi e le passeggiate. Tutti dicono che la Città è povera perché guardano solo i conti. In realtà non è mai stata così ricca di spazi diversi tra loro: dal centro storico all'alpeggio, e ne abbiamo sei, dalle zone industriali, ai frutteti, ai luoghi dismessi che potrebbero essere rivalutati. Senza dimenticare la diversità tra le genti, con persone che arrivano da tante parti del mondo e ci arricchiscono con i loro sguardi nuovi. È un momento molto bello».

GIU-CL.M.

LA PAGELLA DI DUE EX CONSIGLIERI DI STATO

PIETRO MARTINELLI



■ Lugano ha molte sfide aperte, delle quali, a mio parere, le principali sono le grosse lacune (Massagno e Paradiso), che non si intravede ancora quale sarà l'indirizzo urbanistico del nuovo Comune, che gli affitti a Lugano stanno diventando troppo cari per i ticinesi e che non si capisce come il LAC potrà contribuire ad animare la città fintanto che il lungolago da piazza Manzoni alla rotonda di via Mazzini continuerà ad essere una arteria di grande traffico. La risposta potrebbe venire dal completamento del piano viario e dal coraggio di investire tenendo d'altra parte sotto controllo la spesa corrente, ma portando il moltiplicatore all'80%. Uno scenario non facile in un clima politico non facile dominato dalla paura e dall'incertezza».

il substrato fiscale. Quello che a me fa più paura è che le aggregazioni hanno due grosse lacune (Massagno e Paradiso), che non si intravede ancora quale sarà l'indirizzo urbanistico del nuovo Comune, che gli affitti a Lugano stanno diventando troppo cari per i ticinesi e che non si capisce come il LAC potrà contribuire ad animare la città fintanto che il lungolago da piazza Manzoni alla rotonda di via Mazzini continuerà ad essere una arteria di grande traffico. La risposta potrebbe venire dal completamento del piano viario e dal coraggio di investire tenendo d'altra parte sotto controllo la spesa corrente, ma portando il moltiplicatore all'80%. Uno scenario non facile in un clima politico non facile dominato dalla paura e dall'incertezza».

MARINA MASONI



■ Il motore economico del Cantone è in affanno. La constatazione deve preoccupare tutti noi, luganesi e cittadini del Ticino intero. Al di là delle rivalità tra Sopra e Sottoceneri, occorre essere consapevoli che una Lugano in difficoltà è dei suoi conti che non tornano, altrimenti risentono, i meccanismi perequativi sono sotto pressione, la forza trainante del polo diminuisce, la capacità progettuale è frenata. Per la prima volta, nel 2012 la Città si è trovata in autofinanziamento negativo, ha fatto cioè investimenti in opere pubbliche senza finanziarne nemmeno un franco con mezzi propri e ha dovuto fare debiti anche per pagare una parte (piccola) delle spese correnti. Le uscite aumentano troppo, le entrate seguono a distanza. Il divario tra il moltiplicatore

politico e quello aritmetico fa venire le vertigini. Il debito pubblico veleggia oltre il mezzo miliardo di franchi. La nuova legislatura, limitata a tre anni, è quindi un passaggio delicatissimo. Non ci sono scappatoie: la Città deve fare i conti con i suoi conti che non tornano, altrimenti visioni e progetti per il futuro restano sogni nel cassetto. Ha fatto il passo più lungo della gamba e adesso rischia un brutto ruzzolone. Il patto Giudici/Bignasca, che con lungimiranza ha edificato la Lugano grande e universitaria, ha meriti indiscussi. Bisogna però ammettere che ha pesato molto negli ultimi anni sui conti della Città. Al Legislativo e ai partiti sono tuttavia mancati il coraggio e la capacità di dire che così non si poteva andare avanti. Lo hanno detto gli elettori. È presto per giudicare il nuovo corso, tutto veramente in salita.

social
Come la pensi? Partecipa alle discussioni sui social network, lasciano un messaggio sulla pagina Facebook del Corriere del Ticino Online o usando l'hashtag #cdtlugano su Twitter
#cdtlugano